



www.solideogloria.eu

Mercoledì 4 ottobre 2017, ore 21

REGGIO EMILIA

**Chiesa di Santa Croce
(Fratelli Cappuccini)
Via Ferrari Bonini**



Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Rubiera
Sant'Illario d'Enza
San Martino in Rio



Delegazione
di Reggio Emilia



In Chordis et Organo

Davide Burani

Arpa

Stefano Pellini

Organo

“Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi” (*Apocalisse, 14, 2*)

Il programma

Johann Sebastian Bach

(1685 – 1750)

Jesu bleibet meine Freude dalla Cantata BWV 147
versione per arpa e organo

Georg Friedrich Haendel

(1685 – 1759)

Concerto per arpa e orchestra
in si bemolle maggiore op. 4 n. 6
versione per arpa e organo
Andante allegro, Larghetto, Allegro

Preludio e Toccata in do minore per arpa
(trascr. Grandjany)

Quattro pezzi per orologio meccanico per organo:

A flight of angels

Menuet

Gavotte

Gigue

Jules Massenet

(1842 – 1912)

Meditation da Thais

versione per arpa e organo

Oreste Ravanello

(1871 – 1938)

Berceuse per arpa e organo

Vincenzo Bellini

(1801 – 1835)

Sonata per organo

Marcel Grandjany

(1891 – 1975)

Rhapsodie pour la arpe

Aria nello stile classico per arpa e organo

Davide Burani

Concertista e insegnante, ha intrapreso una carriera musicale di ampio respiro esibendosi in prestigiose sedi concertistiche come solista e in formazioni cameristiche. Collabora con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, con l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana, con la Filarmonica "Arturo Toscanini" di Parma, con l'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, con I Virtuosi Italiani, con l'Orchestra "Bruno Maderna" di Forlì e con la Milano Chamber Orchestra.

Si è esibito in prestigiosi sedi concertistiche in Italia, in Europa (Francia, Spagna, Germania, Repubblica Ceca, Regno Unito, Irlanda, etc.) e nel mondo (Cina e Giappone).

Vincitore assoluto del Concorso Internazionale Music World di Fivizzano nel 2004, ha al suo attivo numerose incisioni discografiche per prestigiose etichette (Velut Luna, La Bottega Discantica, Erga Edizioni Musicali, Paoline Editoriale Audiovisivi, MAP, etc.), che sono state trasmesse più volte su Rai Radio Tre.

Insegna Arpa presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Achille Peri" di Reggio Emilia.

www.davideburani.com

Stefano Pellini

Nato a Modena, diplomato in Organo col massimo dei voti, ha completato i percorsi formativi di II livello in Discipline Musicali (Organo) e Didattica della Musica, entrambi con lode.

Ha inaugurato restauri di importanti organi storici, nonché strumenti di nuova concezione. Ha inciso “Riverberi, 900 e oltre” per Elegia Records (giudizio “ottimo” della rivista “Musica”), e sue registrazioni sono state trasmesse dalla Radio Vaticana. Titolare dello storico organo cinquecentesco della Chiesa di S. Maria delle Assi in Modena – al quale ha dedicato il CD “Organ music around Via Aemilia” (anch’esso giudizio “ottimo” della rivista “Musica”) – nonché dell’organo sinfonico “A. H. Gern” della All Saints’ Church (già Chiesa Anglicana) di San Remo.

Dal 2010 ha insegnato Organo Complementare e Canto Gregoriano presso l’Istituto Pareggiato di Studi Musicali “Vecchi – Tonelli” di Modena. Suona regolarmente in Italia e all’estero (Europa, Giappone), ospite di importanti festival musicali.

www.stefanopellini.it

Lo strumento

Scheda tecnica e relazione storica Organo “Michelangelo & Figli Paoli”

Relazione storica / artistica (prima del restauro)

L'organo, costruito nel 1850 dagli organari toscani Paoli di Campi Bisenzio, evidenzia le qualità foniche della scuola organaria toscana del XIX secolo.

Sulla base di un solido ripieno, esteso fino alla Vigesima nona, la tavolozza sonora esalta le sonorità tipiche dei registri di colore, la Voce Angelica, il Cornetto combinato dai tre flauti in successione armonica, un'ancia dolce, nei bassi, il Clarone. Il Flauto in VIII completa il quadro fonico con una sonorità più soffusa, sia come registro solista che per accompagnare il canto.

Non mancano nello strumento, nonostante le sue limitate dimensioni, alcuni preziosi accessori, come i Campanelli, il Rollante e il Rosignolo (ora mancante), che arricchiscono ancor di più le sue qualità foniche.

E' stato anche aggiunto in tempi successivi alla costruzione, un somiere per un Contrabbasso, e un registro non presente e non ben identificato, forse un'ancia.

Quest'opera rappresenta quindi una rarità storica nel contesto organario emiliano, che si distingue, data la provenienza toscana, per raffinatezza costruttiva e particolarità sonore.

Nonostante svariati interventi effettuati senza rispetto della originalità dello strumento (eliminazione di un mantice, sostituzione della pedaliera, aggiunta di meccanica impropria, accantonamento di materiale fonico, modifiche e imbrattamento improprio della cassa di contenimento) è ancora possibile recuperare integralmente l'originalità dell'organo.

Un doveroso e approfondito restauro potrà restituire la sua fruibilità sia per usi liturgici che concertistici.

Scheda fonica (dopo il restauro)

Organo costruito nel 1850 da Michelangelo Paoli e figli (organari di Campi Bisenzio, Firenze), restaurato da Federico e Pierpaolo Bigi (Reggio nell'Emilia) nel 2013.

Cassa lignea in larice e abete con alzata indipendente, fregi intagliati,

basamento con ali laterali, dipinta a tempera.

Facciata di 25 canne, una cuspidi centrale (7 canne) e con ali laterali, da Do²; bocche non allineate; labbro superiore a "mitria".

Tastiera di 50 tasti, con estensione Do¹-Fa⁵, con prima ottava corta; coperture di bosso per i tasti diatonici, in noce tinto per quelli cromatici.

Pedaliera a leggio, in noce, di 18 tasti (Do¹-Sol^{#2}, con prima ottava corta); l'ultimo pedale aziona il Rollante (originale, composto da due canne aperte in legno).

Accessori: Tiratutti (pomello di maggiori dimensioni a destra della consolle, permette una combinazione libera, mediante una rotazione di

90° dei pomelli ul loro asse, di più registri), Campanelli (in bronzo, in scala armonica di 8' soprani, azionati dal singolo pomello in alto a destra della consolle),

Rosignolo a quattro canne (pomello in alto a sinistra della consolle).

Pedaletti sopra la pedaliera: a sinistra Unione Tasto/Pedale, a destra Terza Mano.

Registri azionati da pomelli disposti in due colonne a destra della tastiera;

cartellini manoscritti su pergamena:

Principale Basso 8' Clarone Basso 4'
Principale Soprano 8' Cornetto Sesquialtera (Soprani, XVII)
Ottava Cornetto Ottavino (Soprani, XV)
Decimaquinta Cornetto Decimino (Soprani, XII)
Decimanona Flauto (Flauto in VIII, da Do2)
Vigesimaseconda Voce Angelica Soprana 8'
Due di Ripieno (XXVI-XXIX)

Registri azionati da due pomelli alla sinistra della consolle
(corrispondenti alla prima ottava scavezza della pedaliera):

Trombone 8'
Contrabbasso 16'

Mantici: uno a cuneo (originale) a destra della consolle, azionato da elettroventilatore e dotato di valvola autoregolante, mantice leva-scosse a sinistra della consolle.

Canne: in stagno quelle del Principale in facciata e seguenti interne, in lega di piombo quelle interne degli altri registri; in bandella stagnata le tube e i piedi del Clarone 4'; in legno di larice (bocche e anime in noce) le prime otto (tappate le prime quattro) del Principale Basso 8', le prime otto dell'Ottava e le due del Rollante. Padiglioni e scarponi del Trombone in abete, così come per le canne di Contrabbasso.

Somieri: maestro a "tiro" con 13 stecche e 50 ventilabri, 8 ventilabri sul fondo (azionati costantemente dai ventilabri relativi alle prime otto note) per le prime note del Principale 8'; trasporto realizzato su un'unica tavola in pioppo per la prima ottava del Principale (Bassotti, azionati dai relativi otto ventilabri sul fondo del somiere maestro, collegati al trasporto tramite otto canali in bandella stagnata), per le prime otto note dell'Ottava, e per le due canne del Rollante.

Un somiere in larice, a due stecche e 16 ventilabri, per Trombone e Contrabbasso.

Iscrizioni:

cartellino manoscritto sul frontalino della tastiera “Costruito / da / Michelangelo e Figli Paoli / L’Anno 1850”

Sul fondo della secreta del somiere maestro “Costruito / da / Michelangelo e Figli Paoli / L’ Anno 1850”

Manoscritto sulla cassa a sinistra, sopra il somiere maestro “Giuseppe / Cioccolani Pesarese / Ripulì l’anno 1872”

Manoscritto a destra, sul supporto della registrazione “Pulito e accordato/ dal Gaetano Baldelli / 1943”

Il luogo

I cappuccini ebbero la loro prima residenza a Reggio Emilia nel 1571 presso l'antica Chiesa di San Salvatore. Ricevettero poi in donazione dal conte Orazio Malaguzzi Valeri un appezzamento di terreno entro le mura, non molto lontano dall'attuale porta Santa Croce, per costruirvi Chiesa e Convento. Il 6 gennaio 1574 posero la prima pietra della Chiesa attuale, dedicata alla Santa Croce.

Da allora Chiesa e Convento conobbero varie ristrutturazioni: da ricordare nel dopoguerra la loro quasi totale ricostruzione, in seguito al bombardamento dell'8 gennaio 1944.

Negli anni recenti, migliorie e ampliamenti hanno dato funzionalità operativa e dignità architettonica a tutto il fabbricato.

VICENDE DELLA CHIESA - SCHEMA CRONOLOGICO

1574	Data di costruzione della chiesa e del convento.
1928-34	Entrambi sono sottoposti a radicali restauri.
1944, 8 gennaio	Subiscono gravissimi danni per una incursione aerea.
1946-49	Il complesso viene ricostruito. La facciata fu disegnata dall'architetto Corrado Corradini di Modena.

ESTERNO

Al centro, entro una nicchia, una statua in marmo raffigurante l'*Immacolata* di Carmela Adani (Modena, 1899 - Correggio, 1965). In terracotta sono pannelli (1958) con la *scena del lupo di Gubbio* (a sinistra), *San Francesco che riceve le stigmate* (al centro), *San Francesco che benedice la città di Reggio* (a destra), di Tonino Grassi (S. Bartolomeo di Reggio).

INTERNO

La primitiva chiesa cappuccina (1574) trasformata successivamente è andata quasi completamente distrutta nel bombardamento del '44. L'attuale sistemazione segue il progetto dell'Ing. Stanislao Cagliari, di Reggio Emilia.

L'interno è assai vasto e di un bell'effetto. Rispecchia lo stile romanico, con la volta classica a cassettoni.

Danno luce all'interno snelle finestrelle a tutto sesto.

- TONINO GRASSI, *Via Crucis*, terracotta invetriata, 1963
- TONINO GRASSI, *Ricordo fondazione del convento del 1573*, Porta centrale (lunetta interna) terracotta, 1963

PRESBITERIO

- FRATI AGOSTINO E VINCENZO DA TRAPANI, *Tabernacolo*, legni intagliati di varie essenze, madreperla, avorio, 1698
- FR. STEFANO DA CARPI, *Il Trionfo della Croce*, olio su tela, 1796
- TONINO GRASSI, *Mensa Eucaristica*, formelle in terracotta con scene della vita di S. Francesco d'Assisi, 1966

CAPPELLE DI DESTRA

1a) ANONIMO, *Addolorata*, gruppo in cartapesta, XIX sec.

2a) IGNOTO, *Ancona lignea*, XVIII sec.

ORTISEI, *B. V. M. del Rosario*, gruppo scultoreo, legno di cirmolo, XX sec.

3a) IGNOTO, *Ancona lignea*, XVII-XVIII sec.

ORTISEI, *S. Rita da Cascia*, altorilievo, legno di cirmolo, XX sec.

IGNOTO, *S. Veronica Giuliani*, olio su tela, XIX sec.

CREMONINI A., *S. Bonaventura da Civita di Bagnoregio*, olio su tela, 1897

4a) Cappella p. Pio

IGNOTO, *Ancona lignea*, XIX sec.

IGNOTO, *S. Elisabetta regina di Ungheria*, olio su tela, XX sec.

CREMONINI A., *S. Giuseppe*, olio su tela, 1896

5a) Cappella S. Giuseppe (**Organo Paoli 1850**)

ORTISEI, *Transito di S. Giuseppe*, altorilievo in legno di cirmolo, XX sec.

IGNOTO, *Ancona lignea*, XIX sec.

CAPPELLE DI SINISTRA

1a) Cappella p. Daniele da Torricella

TONINO GRASSI, diverse opere terracotta e bronzo, 1968

2a) ORTISEI, *Pane dei poveri*, scultura lignea (cirmolo), XX sec.

IGNOTO, *S. Ludovico (Luigi IX) di Francia*, olio su tela, XX sec.

GAGLIARDI R., *Martirio di S. Fedele da Sigmaringa*, olio su tela, XIX sec.

IGNOTO, *Ancona lignea*, XVIII sec.

3^a) Cappella Immacolata

IGNOTO, *Ancona lignea*, XVIII sec.

IGNOTO, *Immacolata*, statua in cartapesta, XIX sec.

P. ANGELICO DA VILLAROTTA, *Angeli*, olio su tela, XX sec.

4a) ORTISEI, *S. Antonio di Padova*, *S. Ludovico IX*, *S. Elisabetta d'Ungheria*, bassorilievo il legno di cirmolo, XX sec.

IGNOTO, *Ancona lignea*, XVII-XVIII sec.

GAGLIARDI R., *S. Francesco buon pastore*, olio su tela, XIX sec.

IGNOTO, *Santi*, olio su tela, XIX sec.

5a) ORTISEI, *S. Cuore*, *S. Chiara d'A.*, *S. Veronica Giuliani*, bassorilievo legno di cirmolo, XX sec.

IGNOTO, *Ancona lignea*, XVII-XVIII sec.

P. ANGELICO DA VILLAROTTA, *Discepoli del Buon Pastore*, olio su tela, XX sec.

CORETTO PICCOLO

- PITTORE EMILIANO, *Pietà, sette dolori di Maria*, olio su tela, XVII sec.
- ANONIMO REGGIANO, *Immacolata, S. Domenico, S. Francesco di Paola e Cristo in Gloria*, olio su tela, XVII sec.
- P. ANGELICO DA VILLAROTTA, *Glorificazione di S. Francesco M. da Camporosso*, olio su tela, XX sec.

CORETTO GRANDE

- P. ANGELICO DA VILLAROTTA, *Transito di S. Francesco*, olio su tela, 1938
- P. ANGELICO DA VILLAROTTA, *Immacolata*, olio su tela, 1933
- P. ANGELICO DA VILLAROTTA, *Angeli*, olio su tela, XX sec.
- IGNOTO, *S. Margherita da Cortona*, olio su tela, 1897

ANTI CORO

- P. ANGELICO DA VILLAROTTA, *S. Antonio di Padova*, olio su tela, XX sec.
- DOMENICO FABRONI, *La Fede ed assemblea di santi Cappuccini*, olio su tela, 1795

IL CORO

Il *Coro ligneo* (XVII-XIX) è costruito alla maniera cappuccina, in modo sobrio e con linee chiare, per evitare al religioso, di non distogliersi dall'Orazione Mentale e dal Mistero della Croce. Nel rispetto delle Tradizioni sono stati usati legni poveri quali: l'olmo, il castagno, il larice e, in piccole parti, il noce.

Le vicissitudini storiche del convento e, soprattutto, l'ultimo conflitto bellico, lo hanno definitivamente trasformato.

Oggi al suo interno troviamo alcuni banchi del XVII sec. provenienti da un nostro convento chiuso di Roma e il Corale centrale XVII sec. (*Badalone*) proveniente dal convento soppresso di Fontevivo.

Il coro è risalente alla ricostruzione post-bellica in quanto l'attuale presbiterio della chiesa era l'ubicazione dell'antico coro.

Nella ricostruzione si è ampliata la chiesa, proseguendo nel retrostante orto, così hanno trovato posto il nuovo coro, la nuova sagrestia e luoghi adiacenti.

MUZZARINI L. (1836-1862), *Elemosina di S. Elisabetta d'Ungheria*, olio su tela, XIX sec.

ANONIMO, *Martirio di S. Fedele da Sigmaringa*, olio su tela, XVII sec.

DESANI P., *Lapidazione di S. Stefano*, olio su tela, XVII sec.

TAGLIASACCHI G.B., *S. Antonio di Padova*, olio su tela, XVII sec.

ANONIMO, *Deposizione dalla croce*, olio su tela, XVI-XVII sec.

ANONIMO, *S. Felice da Cantalice*, olio su tela, XVI-XVII sec.

TAGLIASACCHI G.B., *S. Giuseppe da Leonessa*, olio su tela, XVII sec.

BENSA C., *Immacolata*, olio su tela, XVIII sec.

ANONIMO REGGIANO, *Immacolata*, olio su tela, XVII sec.

ANONIMO FERRARESE, *Deposizione dalla croce*, olio su tela, XVI sec.

SZOLDATISC G. (1873-1955), *Estasi di S. Lorenzo da Brindisi*, olio su tela, XX sec.

SAGRESTIA

· VIACAVI F., *Estasi di S. Teresa*, olio su tela, XVII sec.

· VIACAVI F., *Musica angelica*, olio su tela, XVII sec.

ANONIMO REGGIANO, *S. Serafino da Montegranaro*, olio su tela, XVII sec.

ANONIMO REGGIANO, *S. Margherita da Cortona*, olio su tela, XVII sec.

ANONIMO REGGIANO, *S. Lorenzo da Brindisi*, olio su tela, XVII sec.

ANONIMO REGGIANO, *p. Onorato da Campigni*, Ministro Provinciale olio su tela, XVII sec.

ANONIMO REGGIANO, *Gesù e la Samaritana*, olio su tela, XVII sec.

Si ringrazia la

Fraternità dei Cappuccini di Reggio Emilia

per la disponibilità e la preziosa collaborazione



Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

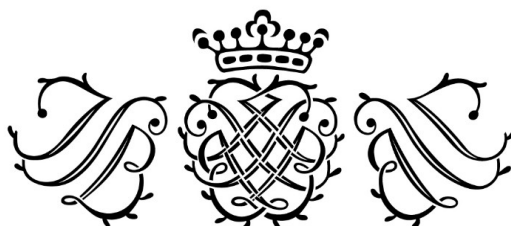
Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come

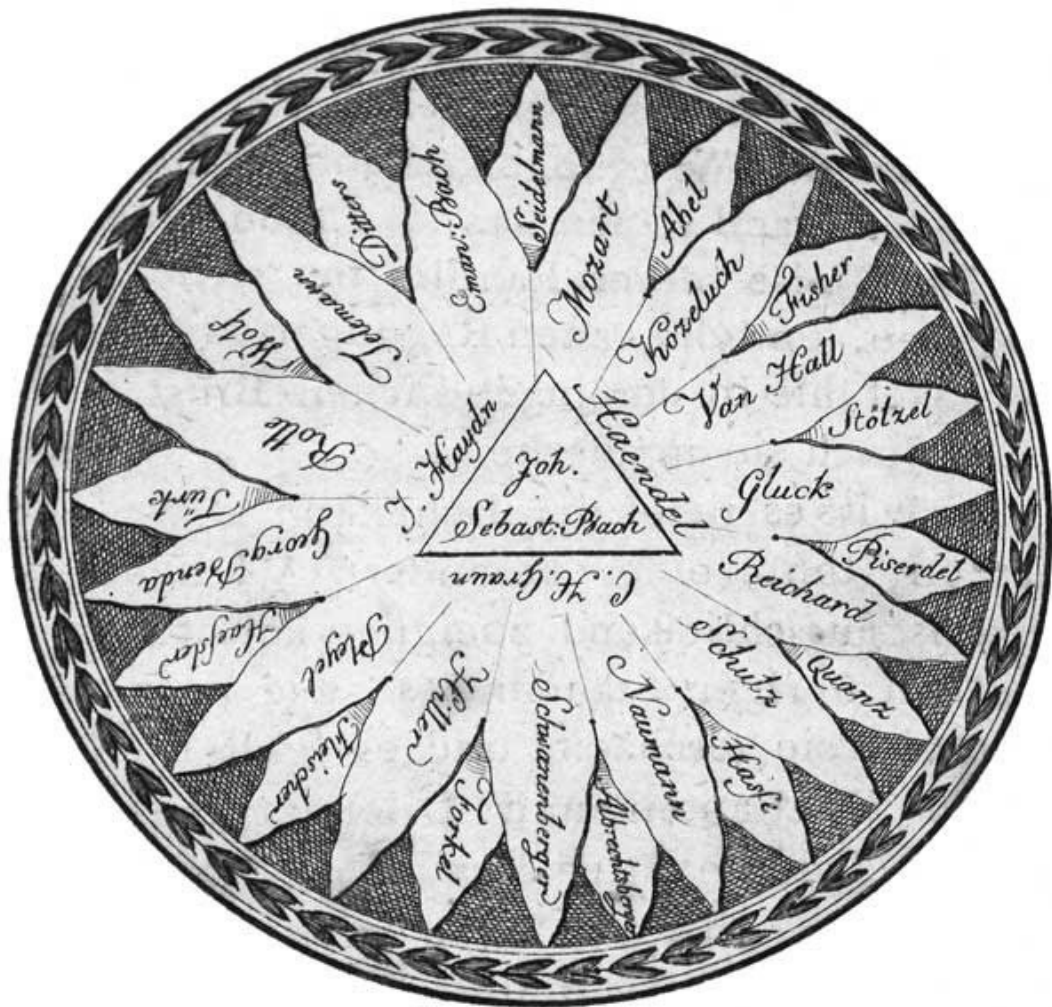
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta
di *lamento* cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare

la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.
 Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Il prossimo concerto

Venerdì 6 ottobre 2017, ore 21

REGGIO EMILIA

Basilica della Beata Vergine della Ghiara
Corso Garibaldi

Matteo Imbruno
Organo

Musiche di

**J. P. Sweelinck, H. Scheidemann,
P. Bruna, B. Pasquini, J. Pachelbel,
G. Muffat, A. Vivaldi, J. S. Bach**

Sponsor

BPER:
Banca

150 Da 150 anni.
Vicina.
Oltre le attese.

Sponsor tecnico

 **Hotel Posta**
★★★★
PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO